

tingenze trattenuto, giunsi alla fine del 1652 a Nambourg. Ivi trovai lettere di S. M^{ta} che m'ingiongevano di non passar avanti: avvisai del mio arrivo e ricevei ordine di mandare le informazioni portate e d'aspettare il P. Malines; ma trovando questi, finalmente hebbi licenza di tornarmene in Italia circa la metà di Marzo 1653, et il penultimo di Giugno giunsi di ritorno a Roma.

Mentre nell'estate del 1653 io era di ritorno a Roma, giunse a Stockolm il Sig^r D. Antonio Pimentel inviato dal Re di Spagna, che seco havea il P. Carlo Manderscheidt della nostra Compagnia, et ambedue riconobbero il P. Malines già da loro conosciuto in Fiandra molt'anni prima. In progresso di tempo S. M^{ta} prese confidenza nella prudenza del Pimentel, e comunicatagli la risoluzione di lasciare il regno per farsi cattolica, e che prima di venire a Roma voleva ritirarsi nelli stati di S. M^{ta} Catt^{ca}, dovea D. Antonio andare in Hispania a rappresentarlo al Re. Ma non potendo egli all'ora andare, si prese expediente d'inviare un Padre Domenicano Spagnuolo, il quale, quand'io era in Svetia, stava in Coppenhagen cappellano del conte di Rebolledo ambasciatore di Spagna appresso il Re di Danimarca. Se questo Padre fosse chiamato a posta o ivi si trovasse a caso, non lo so, perchè già erano molti mesi che m'ero partito; a lui, come a Religioso prudente che havria guardato il segreto, fu comunicata la risoluzione già presa dalla Regina, e fu spedito in Spagna, dovendo poco dopo seguitare D. Antonio; ma questi tardando la sua partenza, al Padre Malines, che al fine di Marzo dovea venire per ritornare meco in Italia, mandò la Regina ordine di passare in Spagna, d'onde fu di ritorno a Roma al fine di Giugno 1653.

Non stava la Regina otiosa per l'essecutione de' suoi disegni, e già inviava la sua biblioteca, come m'avvisò con lettera di Agosto 1653, e con altre lettere scritte al P. Generale mostrava grandissimo desiderio di venire a fine de' suoi disegni, sempre assicurandoci della sua costanza e della prontezza per superare ogni difficoltà. Quando finalmente con una delli 26 di Febbraio 1654 scritta da Upsal tutta piena d'allegrezza mi avisò di haver conchiuso la sua rinuncia del regno, e che con pretesto delle acque di Spah saria venuta in Fiandra — il che s'essegui com'è noto a tutti. Si trattene qualche tempo in Anversa, poi andata a Bruselles immediatamente avanti la festa di Natale l'istesso anno 1654 alla presenza del Ser^{mo} Arciduca Leopoldo, del General conte Montecuccoli, chiamato da Vienna dalla stessa Regina, di D. Antonio Pimentel e D. Antonio de la Cueva fece privatamente la professione della fede cattolica. E perchè molto si premeva che la cosa si comunicasse a quanti meno si poteva, giudicorno di non chiamare altra persona ecclesiastica, havendosi ottenute le necessarie facultà per il Padre Domenicano, ricondotto di Spagna dal Pimentelli per segretario suo dell'ambasciata; e questi poi ha sempre segretamente servito la Regina da cappellano e di confessore. Quest'estate poi del 1655 scrisse la Regina a N^{ro} Sig^{ro} Alessandro settimo dando a Sua S^{ta} parte della risoluzione e di venirsene a Roma, e si concertò che uscita da luoghi mescolati d'eretici, in Inspruck facesse pubblica professione della fede cattolica, com'ella ha fatto alli 3 di Novembre, con quelle circostanze che per esser note a V. R. non giudico di replicare, bastandomi con questo